

MAR
GUE
RITE



ADRIANO,
L'ANTICHITÀ
IMMAGINATA.

YOU
RCE
NAR

“Chi è troppo umile, o troppo fiero, per parlare di sé”

Il carteggio fra Marguerite Yourcenar
e Lidia Storoni Mazzolani

Simone Piazza

Il legame di amicizia tra Marguerite Yourcenar e Lidia Storoni Mazzolani, cui si deve la versione italiana delle *Mémoires d'Hadrien*, d'indubbio successo, è noto ai più grazie a un ricordo della traduttrice del romanzo inserito da Einaudi in appendice all'edizione del 1988 e mantenuto nelle ristampe successive¹. Il fitto scambio di pensieri, impressioni e opinioni intrecciato fra le due donne nell'arco di un trentennio si è espresso essenzialmente per iscritto, al di là di alcuni diradati incontri, attraverso una corrispondenza epistolare che va dai primi anni cinquanta del secolo scorso al 1985, poco prima della morte della Yourcenar.

La scrittrice belga ha inviato all'amica italiana quasi sessanta lettere, dodici delle quali pubblicate dall'editore francese Gallimard, incluse in una raccolta che ne conta circa trecento², tradotta in Italia ma in versione ridotta³. A dire il vero, però, le lettere di Marguerite Yourcenar giunte fino a noi sono molte di più: negli ultimi anni di vita, lei stessa, pensando al suo testamento culturale, ne ha consegnate circa duemila all'Università di Harvard, dopo aver bruciato nel caminetto tutte quelle – con ogni probabilità un numero cospicuo – considerate non meritevoli di essere trasmesse alla posterità⁴. Ad Harvard la Yourcenar ha depositato anche molte lettere ricevute nel corso della sua esistenza da amici e conoscenti, comprese quelle della Storoni, anche se forse non tutte⁵. In questo caso si tratta di originali, mentre le lettere della Yourcenar, contenute nel medesimo fondo, sono com'è ovvio duplicati, realizzati con carta carbone, quando i fogli venivano battuti a macchina, oppure pazientemente copiati a mano dalla compagna Grace Frick, quando l'autrice scriveva di suo pugno⁶. A differenza della scrittrice belga, la Storoni non s'è mai preoccupata di conservare copia dei testi inviati all'amica. Ha però custodito, nel corso della sua lunga vecchiaia – è scomparsa nel 2006 all'età di novantacinque anni – gli originali da lei ricevuti ora conservati nell'archivio di famiglia, a eccezione delle brevi missive risalenti allo scambio iniziale, andate perdute⁷.

Le lettere sono di varia lunghezza, da un paio di fogli fino a una dozzina di pagine, il più delle volte leggere e semitrasparenti come carta velina. Tutte esordiscono con *Chère Amie* e terminano con frasi augurali o di affettuoso commiato, cui spesso la Yourcenar include la partecipazione della Frick. Ci sono anche svariati biglietti di auguri e alcune cartoline, oltre a due telegrammi. La maggior parte delle lettere riporta l'intestazione “Petite Plaisance, Northeast Harbor, Maine USA”, indirizzo della casa nella quale la scrittrice belga era andata ad abitare nel 1950 insieme alla Frick e dove resterà fino alla morte. Altre lettere sono state spedite da luoghi di viaggio:

Lidia Storoni Mazzolani
nel 1990





Marguerite Yourcenar (a destra) insieme a Grace Frick, in una fotografia inviata a Lidia Storoni negli anni sessanta

Monaco di Baviera, Parigi, Malaga, Aix-en-Provence ecc. Una, del 21 aprile 1968, è scritta sui fogli della nave da crociera “Cunard RMS Queen Elizabeth”. L’ultima missiva, del 1985, è una cartolina da un viaggio in India. Gli indirizzi di Lidia Storoni sono sempre gli stessi: la casa romana di Lungotevere e quella di campagna vicino Caprarola.

L’epistolario Yourcenar-Storoni prende avvio dallo scambio di opinioni su questioni legate al lavoro di traduzione delle *Mémoires*, scambio che diversi anni dopo si riproporrà per la versione italiana dell’*Œuvre au noir*. Fin dalle prime lettere, tuttavia, compaiono osservazioni sui temi più vari, che spesso si dilatano in lunghe digressioni: opinioni su autori, personaggi della storia e del mito, meditazioni sulla vita e la morte, sull’esistenza umana, impressioni su luoghi e viaggi, descrizioni dello spettacolo offerto dalla natura al volgere delle stagioni. Pagine evocative e poetiche ma si tratta pur sempre di un epistolario incompleto: la figura di Lidia Storoni emerge di riflesso; il suo pensiero, le sue domande, si intuiscono dalle lettere che l’amica belga le ha inviato. Per ripercorrere il dialogo fra le due amiche occorrerebbe avere sotto gli occhi quanto lei stessa scriveva a Marguerite Yourcenar.

La prima volta che Lidia Storoni ebbe modo d’incontrarla fu quando la scrittrice belga venne nella sua casa romana, all’inizio degli anni cinquanta, accompagnata dall’amica comune Nina Ruffini⁸. La Yourcenar stava cercando una persona in grado di tradurre le *Mémoires*. Così ricorderà quella visita la Storoni molti anni dopo: “Era una donna un po’ pesante, vestita con grande semplicità, taciturna; mentre prendeva il tè, guardava il Mausoleo di Adriano incorniciato dalla mia finestra. Forse, quella presenza al di là del Tevere le sembrò un segno propizio”⁹. Quell’incontro bastò per suggellare l’accordo fra autrice e traduttrice.

Quest’ultima, prima di allora aveva svolto soltanto traduzioni dall’inglese. La prima le era stata richiesta da Einaudi, negli anni trenta, su proposta di Cesare Pavese: si trattava di *Mario l’epicureo* di Walter Pater, dotto romanzo di fine Ottocento incentrato sulla figura immaginaria di un segretario di Marco Aurelio¹⁰. A introdurla nella casa editrice torinese era stato Leone Ginzburg, che il padre di Lidia, l’avvocato antifascista Ulderico Mazzolani, aveva difeso davanti al Tribunale Speciale¹¹. Il romanzo di Pater, in Italia, uscì nel 1939 e il fatto che la traduttrice figurò anche come autrice della *Prefazione* dimostra la sua consapevolezza critica nei confronti dello scenario storico-filosofico evocato dallo scrittore d’età vittoriana. La traduzione di *Mario l’epicureo* rappresenta, quindi, per la Storoni non ancora trentenne, un’iniziativa prova linguistica nella quale l’esercizio lessicale trae beneficio dalla cultura storica. Questa prima esperienza le sarà senz’altro d’aiuto, negli anni cinquanta, nell’affrontare la versione italiana delle *Memorie di Adriano*, e da stimolo, a partire dagli anni sessanta, per gli studi di storia antica. Non è da escludere, d’altro canto, che la stessa Yourcenar abbia tratto ispirazione dall’opera di Pater per il suo romanzo su Adriano, come supposto dalla traduttrice¹². Fu di nuovo Pavese, nel 1944, ad affidarle la traduzione dei *Viaggi di Gulliver*¹³, suggerendo l’uso di un dizionario del Settecento “al fine di evitare neologismi e scrivere un italiano, nei limiti del possibile, leggero e asciutto come l’inglese di Swift”¹⁴.

La casa editrice che acquistò i diritti per la versione italiana delle *Mémoires* fu la Richter di Napoli che però, una volta ricevuto il dattiloscritto

con la traduzione, per garantirsi il maggior numero possibile di vendite, pensò bene di volgarizzare il testo stravolgendone la prosa, scegliendo un titolo da libercolo di largo consumo¹⁵ e una copertina kitsch con la lupa capitolina rossa su fondo giallo. Il libro uscì nel 1953 ma fu subito ritirato dal mercato grazie alla causa che l'avvocato Enzo Storoni, marito di Lidia, aveva nel frattempo intentato contro l'editore senza scrupoli¹⁶. Fu questa una vicenda amara sia per l'autrice sia per la traduttrice, la quale aveva incautamente spedito alla casa editrice napoletana l'unico esemplare della sua versione italiana, mai restituita al mittente, sicché quando poi il libro fu affidato ad Einaudi fu costretta a tradurlo per la seconda volta¹⁷. L'incidente si concluse ben dieci anni dopo: la prima stampa dell'editore torinese è infatti del 1963. Sul piano dell'amicizia, l'increscioso evento non fece che rafforzare la fiducia di Marguerite Yourcenar nei confronti della Storoni alla quale – come emerge dall'epistolario – mostrò a lungo la sua riconoscenza per aver salvaguardato l'integrità dell'opera in Italia.

Oltre che di problemi editoriali, le prime lettere trattano di questioni legate all'ambito della ricerca lessicale. Su quale sia la traduzione ideale le due donne la pensano allo stesso modo: "Personalmente, sono del tutto d'accordo con lei, e Grace Frick, in qualità di traduttrice, conferma: l'ideale a cui deve tendere il traduttore è riuscire a dare, come lei si era proposta, l'impressione che l'opera sia stata scritta nella lingua nella quale la si traduce"¹⁸. Sulla scelta dei vocaboli autrice e traduttrice si confrontano con grande attenzione e rigore: "Nulla mi interessa di più delle sue osservazioni particolareggiate a proposito della traduzione (osservazioni che sono esse stesse una prova del valore della traduttrice). Per *espèces trébuchantes*, non trovo infatti niente di simile in italiano (poiché lei lo avrebbe trovato ben prima di me). Non so se *monete di Zecca* o *monete nuove di Zecca* avrebbe in italiano il senso popolare e quasi brutale del denaro contante, del denaro *sonante* ..."¹⁹ e allo stesso tempo quella piacevole patina di *antico*"²⁰.

A volte le osservazioni della Storoni in materia lessicale sortiscono addirittura l'effetto di rimettere in discussione certi vocaboli scelti dalla Yourcenar nella versione originaria, tanto che la scrittrice belga si riprometterà di correggerli in occasione di una ristampa francese: "*Gras ou débile* [grasso o debole]: lei ha ragione, non vi è in senso stretto opposizione tra i due termini, e avrei fatto meglio a dire *malingre* [gracile, mingherlino], cosa che farò nel momento in cui l'editore mi darà l'occasione di fare dei ritocchi in una nuova edizione"²¹.

La fine conoscenza che Lidia Storoni aveva della lingua latina, della quale darà prova in seguito, con traduzioni come quelle di Sallustio, Cicerone e delle iscrizioni funerarie, più volte ristampate nei classici della BUR²², consente alla traduttrice di notare una clamorosa svista nel frontespizio dell'edizione d'oltralpe: nel quinto verso dell'adrianea *Animula vagula blandula* la versione francese aveva erroneamente riportato il termine *solis* anziché *soles*²³. In una lettera inedita datata 14 agosto 1960, la Yourcenar esprime alla traduttrice la sua gratitudine per la "giustissima osservazione che lei mi fa riguardo a *soles* ... Questo dannato *solis* era uno dei tanti errori di stampa della prima edizione, riletta troppo frettolosamente".

Sono pagine dalle quali si evince che la Yourcenar aveva ben chiaro il talento della Storoni nella ricerca lessicale, tanto da proporle di curare la versione italiana di altri suoi romanzi, *Denier du rêve*²⁴ prima e *L'Œuvre au*



Lidia Storoni ventenne in una fotografia degli anni trenta

Ritratto di Lidia Storoni eseguito nel 1943 da Dario Cecchi (1918-1992). Olio su tela, 36 x 30 cm, collezione privata



noir poi²⁵, ma aveva anche compreso fin da subito che gli interessi culturali dell'amica, soprattutto nei confronti della storia antica, avrebbero finito per prendere il sopravvento sulla sua attività di traduttrice: "Einaudi inoltre pubblicherà e credo, prima di tutto, *Denier du rêve*, a proposito del quale lei mi ha scritto una lettera indimenticabile. Beninteso, e solo egoisticamente per quanto mi riguarda, mi farebbe piacere che lei si incaricasse della traduzione di *Denier ...*"²⁶. Ma mi rendo conto che durante questi ultimi anni i suoi interessi e le sue attività sono ovviamente cambiati, e che probabilmente nulla è più lontano da lei dell'idea di dedicarsi nuovamente alle traduzioni"²⁷.

Poco dopo la Yourcenar chiederà all'amica di tradurre anche i *Taccuini di appunti* da aggiungere all'edizione italiana delle *Memorie*, cosa che poi in effetti avverrà²⁸: "Mi sembra desiderabile, se lei accetta di tradurli, che Einaudi inserisca i *Carnets* nella sua edizione, perché certamente chiariscono il punto di vista che ha presieduto a questo che è certamente un libro un po' fuori serie, dato che è tutt'altro che un saggio di storia, non è un poema e meno ancora un romanzo, benché per comodità lo si chiami così..."²⁹.

In una lettera del 1963, appena ricevuta una copia delle *Memorie di Adriano*, finalmente uscite in Italia, la Yourcenar scrive alla Storoni per comunicarle le sue impressioni, indulgiando sulla scelta della copertina, con "l'immagine idilliaca proveniente da un affresco pompeiano", per poi accennare alla qualità della traduzione: "Non ho ancora letto tutto l'*Adriano* italiano, ma soltanto qualche pagina qua e là. Trovo la sua traduzione scorrevole e fedele, e com'è gradevole sentire Adriano esprimersi in una lingua di un grado più prossimo al latino rispetto al francese..."³⁰. In una lettera del 1964, scritta sul rovescio di tre cartoline, la Yourcenar ritorna sulla versione italiana delle *Memorie*, "questo libro che, in Italia, lei ha fatto un po' suo"³¹.

Conclusasi la lunga vicenda della traduzione del libro su Adriano, le due donne continuano a scambiarsi lettere, in occasione delle festività o di nuove pubblicazioni da parte di entrambe. Nei riguardi dei libri dell'amica, la Yourcenar ebbe parole di stima e ammirazione. A proposito di *L'idea di città nel mondo romano*, del 1967³², vincitore del premio Viareggio e in seguito tradotto in inglese³³, così scrive: "Sono purtroppo quattro mesi che la sua eccellente lettera viaggia assieme a me. Ho ricevuto il suo bellissimo libro ... Non ho nessuna *critica* da avanzare. Troverei forse qualche dettaglio ad una seconda lettura: per il momento, mi meraviglio del fatto che in

Panorama romano con ponte Sant'Angelo e la mole adrianea. Dal 1931 al 2006 Lidia Storoni ha abitato agli ultimi piani della torre al di là del Tevere (nel margine sinistro)



un ambito tematico così difficile e così specialistico lei sia riuscita ad essere a tal punto sicura e limpida, e che non sia caduta nella trappola di alcuna di queste teorie, sistemi, o formule, che invecchiano male e appaiono già superate nel momento in cui le si utilizza. Su questo punto particolare ed essenziale, il suo libro rende un immenso servizio a coloro che si sforzano di situare con esattezza il pensiero e la realtà dell'antico, e di individuare attraverso quale canale vi si introduca la nozione cristiana di Città di Dio, archetipo delle 'città' della storia"³⁴.

Al commento del secondo libro, *Sul mare della vita*, uscito due anni dopo³⁵ – confronto fra due epigrafi funerarie tardoantiche composte da due donne, Paolina e Serena, in ricordo dei loro mariti, rispettivamente l'uno pagano e l'altro cristiano –, la Yourcenar dedica una lettera intera, ancora inedita: "Il suo libro m'è arrivato da qualche giorno. L'ho letto con grande interesse. Innanzi tutto perché ho sempre avuto molta curiosità per quest'epoca, per molti versi così simile alla nostra (anche se la nostra è peggiore), che è il IV-V secolo. Poi perché una delle sue vedove è originaria di questa regione della Francia dove ho appena trascorso un lungo periodo, sicché immagino ancora meglio questa narbonense, questa Aquitania dell'antichità moritura. E inoltre, e soprattutto, perché lei ci soddisfa dandoci ciò che un lettore dei nostri giorni non ottiene quasi più, un *saggio*, a colpo sicuro basato sull'epigrafia, ma facente anche appello a tutte le risorse

Lidia Storoni accanto alla finestra del suo salotto in una fotografia degli anni settanta



A Lidia Storoni,
deux fois traductrice
des

MÉMOIRES
D'HADRIEN

en remerciement pour sa
fidèle et courageuse amitié,

Marguerite
Yourcenar

1960



Una pregevole edizione illustrata di *Mémoires d'Hadrien* (edizione Plon, 6 ottobre 1958) donata da Marguerite Yourcenar nel 1960 a Lidia Storoni Mazzolani. Roma, Centro di Documentazione Marguerite Yourcenar

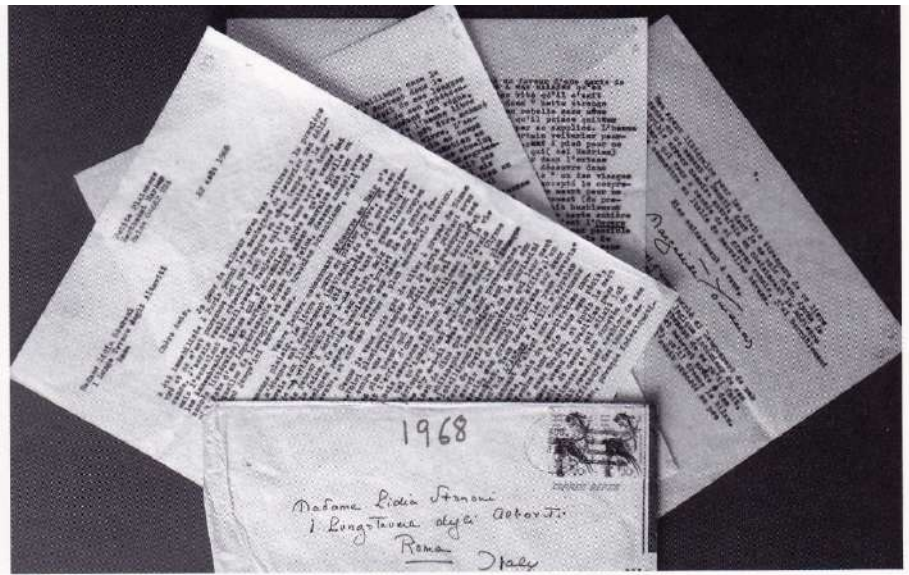
Le memorie di Adriano imperatore (edizioni Richter, Napoli 1953), l'edizione del romanzo di Marguerite Yourcenar tradotto da Lidia Storoni ritirata dal commercio. Roma, Centro di Documentazione Marguerite Yourcenar

della storia, della letteratura d'un periodo storico, a suo modo religioso oltreché sociale, e infine a questa esperienza della vita umana senza la quale non si resuscita il passato ...³⁶".

Le questioni legate al lavoro di traduzione riemergono subito dopo la pubblicazione in Francia, nel 1968, di un altro celebre romanzo della scrittrice belga, l'*Œuvre au noir*, incentrato sulla figura di Zenone Ligre, medico e alchimista vissuto nelle Fiandre del XVI secolo³⁷. La Yourcenar ottiene dall'amica la promessa che sia lei a curare la revisione, circostanza che emerge chiaramente da un fitto scambio di lettere nel 1969, sebbene non ve ne sia traccia nell'edizione italiana³⁸: "Le sono infinitamente riconoscente – scrive in una lettera dell'8 giugno 1969 – di aver voluto accettare di rileggere la traduzione; l'ho immediatamente comunicato a Feltrinelli, chiedendogli di inviarle il manoscritto e di lasciarle un mese di tempo per questa lettura". In una lettera di appena qualche giorno dopo precisa: "Si tratta soprattutto di vedere se lo stile del traduttore ha un certo merito letterario, se non vi figurino termini troppo moderni, che ho attentamente evitato nel testo originale, e anche, certamente, di vedere se il traduttore non abbia per caso saltato qualche passaggio difficile, né sia incappato in controsensi troppo grossolani. È già un lavoro considerevole, che mi vergogno di chiederle, ma il problema è che non può che essere svolto da un lettore dotato di senso letterario e d'una certa finezza d'orecchio, cosa che diviene sempre più rara. So che di ciò posso essere rassicurata da lei"³⁹. Seguono consigli di utilizzo di vecchi dizionari e testi antichi, come i *Quaderni* di Leonardo da Vinci e le opere di Giordano Bruno⁴⁰.

Al di là della traduzione, l'interesse di Lidia Storoni nei confronti dell'*Opera al nero* si deduce da una sua recensione del settanta nella quale mette in luce l'intimo legame tra autrice e opera letteraria: "Pur essendo basati su un'erudizione solidissima, i libri della Yourcenar non appartengono alla storia. Fatti, date, correnti di pensiero, fattori economico-sociali, guerre, rivoluzioni servono solo a mettere in risalto il percorso d'uno spirito che cerca se stesso e la sua verità"⁴¹. Stimolata dalle osservazioni dell'amica, in una lettera di poco successiva la scrittrice belga si lascia andare a profonde riflessioni sul confronto fra se stessa e i personaggi dei suoi romanzi: "Trovo il suo saggio su l'*Opera al nero*, comparso nella Nuova Antologia del mese di gennaio di questo anno, magistrale. Offre nella sua relativa concisione l'essenziale d'un libro difficile, anche per me, a definirsi"⁴².

In un altro passaggio della stessa lettera la Yourcenar chiarisce il rapporto che intercorre fra se stessa e il protagonista dell'*Opera al nero*: "Zenone nel suo secolo ed io nel mio aspiriamo tutti e due a valicare certi limiti; forse ci accorgiamo entrambi che il compito è al tempo stesso gigantesco e più semplice di quanto avessimo creduto. Se dico *io*, cosa che fino ad ora è rimasta estranea alle mie abitudini è perché accetto e sottoscrivo in assai larga misura la bella frase che termina il suo saggio: *dietro il quale si nasconde chi è troppo umile, o troppo fiero, per parlare di sé*⁴³. A conti fatti, qualsiasi opera letteraria sembra costruita in parte per rivelare, in parte per nascondere questo *sé* che mai basta a se stesso ma che mai è assente, ed è forse precisamente questo gioco un po' oscuro che costituisce ciò che si chiama letteratura". A ben riflettere, la frase conclusiva della recensione della Storoni, fatta sua dalla Yourcenar, riguarda non solo l'universo letterario della scrittrice belga ma anche, sebbene in modo



Lettera inviata da Marguerite Yourcenar a Lidia Storoni, scritta sul rovescio di tre cartoline e datata 11 ottobre 1964

Lettera inviata da Marguerite Yourcenar a Lidia Storoni, dattiloscritta su quattro fogli di carta velina e datata 22 agosto 1968

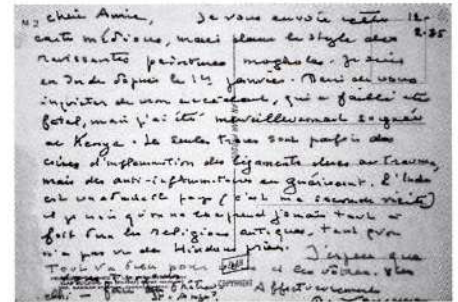
Lettera inviata da Marguerite Yourcenar a Lidia Storoni nel novembre del 1973, scritta con inchiostro viola su cartoncino e foglio di carta velina

diverso, l'approccio storiografico della studiosa italiana che nei suoi libri ha dato spesso libero sfogo alla sua vena poetica, pur rispettando i limiti del rigore scientifico⁴⁴.

È probabile che la stima della Yourcenar per Lidia Storoni fosse dovuta anche all'appartenenza di quest'ultima a una famiglia di antifascisti. Nel 1959, in occasione della ristampa del suo *Denier du rêve*⁴⁵, romanzo in cui la Yourcenar aveva rievocato il clima dell'Italia negli anni del Regime, così scrive: "Cara Amica, non voglio tardare oltre a ringraziarla per la sua lettera che mi ha infinitamente commossa. E commossa tanto più perché in questo momento sembra che in Francia quasi tutti si siano messi d'accordo per far passare sotto silenzio l'aspetto *politico* del libro"⁴⁶. Nel *post scriptum* della stessa lettera, la Yourcenar allude all'opposizione alla dittatura da parte del padre di Lidia Storoni, rapito dagli stessi sicari che uccisero Giacomo Matteotti e costretto a nascondersi dopo l'8 settembre del 1943 – come del resto anche il marito – perché ricercato dalla polizia fascista⁴⁷: "Non mi aveva detto nulla delle angosce che lei ha provato per suo padre durante quegli anni, e credo ora di conoscerla molto meglio e di comprenderla. Come s'arriva lentamente, poco a poco, alla conoscenza degli amici"⁴⁸.

Col passare degli anni l'intesa fra le due donne si fa più evidente e l'occasione, talvolta, è offerta dalla descrizione di un viaggio, come quello a Leningrado del 1962, tappa di tre giorni nel corso di una crociera nel mare del Nord che la scrittrice belga compie assieme alla Frick. In una lettera di dodici pagine, inviata in occasione dell'approssimarsi delle festività del Natale, la scrittrice belga si dilunga sui luoghi visitati nella città russa, l'atmosfera opprimente del regime sovietico, il fascino del rito ortodosso e poi conclude: "Perché le ho raccontato tutto questo? Forse perché conosco ben poche persone capaci di ascoltare un racconto come questo fino alla fine e poi perché ho ceduto al desiderio di mettere sulla carta dei ricordi troppo personali, troppo immediati, mi sembra, per essere pubblicati"⁴⁹. Non c'è da stupirsi, quindi, se alla proposta di pubblicare le impressioni del suo viaggio a Leningrado, avanzata dalla Storoni tre anni dopo, la scrittrice belga risponderà con un diniego: "Mia cara Amica, se non ho risposto subito alla sua richiesta di tradurre per Elsinore la mia lettera ... è perché è sorto in me un caso di coscienza. In primo luogo, a parer mio una lettera è innanzitutto *una lettera*, vale a dire una confidenza fatta a una persona sola, senza scopi reconditi di pubblicazione, e credo fermamente che questo genere di testi non possa trovare posto che in una pubblicazione postuma. In secondo luogo, in questo caso specifico, ho una grandissima paura di equivoci. Non vorrei prestarmi al gioco di una propaganda anticomunista"⁵⁰.

L'ultimo messaggio scritto è contenuto in una cartolina, spedita da Dehli e datata 12 febbraio 1985: "L'India è un mirabile paese (è la mia seconda visita) e credo che non si comprendano mai bene del tutto le religioni antiche, finché non s'è visto pregare gli Indù. Spero che tutto vada bene per lei e i vostri cari. È sempre di fronte a Castel Sant'Angelo?"⁵¹. La mole adrianea, che la Yourcenar aveva visto dalla finestra del salotto di Lidia Storoni, in occasione del loro primo incontro, torna trent'anni dopo, nell'ultima parola che la scrittrice belga invia alla sua amica. E il cerchio si chiude.



Ultimo messaggio della Yourcenar inviato alla Storoni: una cartolina dall'India datata 12 febbraio 1985

1 L. Storoni Mazzolani, *Una traduzione e un'amicizia*, in M. Yourcenar, *Memorie di Adriano seguite dai Taccuini di appunti*, Einaudi, Torino 1988, pp. 321-330. Restano, inoltre, testimonianze riportate dalla Storoni in riviste (Idem, *Nostra Yourcenar quotidiana*, in "Belfagor", anno XLIII, fasc. 6, 30 novembre 1988, pp. 700-706), libri (Idem, *Introduzione*, in M. Yourcenar, *Lettere ai contemporanei*, Einaudi, Torino 1995, pp. V-X), quotidiani (Id., *Ascoltando gli Angeli*, in "La Repubblica", 19 dicembre 1987; Idem, *Fu un anti-Hitler*, ivi, 17 novembre 1990, pp. 2-3 di "Mercurio. Supplemento settimanale di lettere, scienze e arti"; Idem, *Le Memorie di Marguerite*, ivi, 1° novembre 1995) e trasmissioni radiofoniche (*Memorie di Marguerite Yourcenar*, RAI Radio 3, registrazione riproposta l'8 dicembre 2012 nell'ambito del programma "La Grande Radio"). Sul carteggio Yourcenar-Storoni, si veda anche: R. Minore, *Lettere per Adriano*, in "Il Messaggero", 30 novembre 1988; S. Fiori, *Due amiche e un imperatore*, in "la Repubblica", 17 novembre 1990, pp. 2-3 di "Mercurio...", cit.; F. Bonali-Fiquet, *La romancière et sa traductrice: la correspondance de Marguerite Yourcenar avec Lidia Storoni Mazzolani*, in *L'Épistolaire au féminin. Correspondances de femmes (XVIII^e-XX^e siècle)*, a cura di B. Diaz e J. Siess, Presses Universitaires de Caen, Caen 2006, pp. 121-134. Manca, a tutt'oggi, un approfondimento sulla figura di Lidia Storoni Mazzolani (1911-2006), non solo traduttrice, ma anche e soprattutto studiosa del mondo classico, autrice di numerosi saggi di storia (in parte citati qui di seguito nel testo), collaboratrice delle pagine culturali di "La Stampa" (anni settanta), di "la Repubblica" (anni ottanta-novanta) e infine di "Il Sole 24 Ore": giova pertanto segnalare alcuni degli articoli a lei

dedicati comparsi quando era in vita (L. Barzini, *Dopo il declino, attenti ai barbari*, in "Corriere della Sera", 14 novembre 1994; E. Manca, *Se i politici imparassero da Tacito...*, in "L'Unità", 18 settembre 1995) e in occasione della sua scomparsa (S. Ronchey, *Addio alla Storoni Mazzolani*, in "La Stampa", 12 settembre 2006; C. Carena, *Lidia Storoni Mazzolani: Adriano e la signora del latino*, in "Il Sole 24 Ore", 17 settembre 2006).

2 M. Yourcenar, *Lettres à ses amis et quelques autres, édition établie, annotée et présentée par Michèle Sarde et Joseph Brami*, Gallimard, Paris 1995. Successivamente altre due lettere sono state pubblicate negli atti di un convegno: *Roma e Marguerite Yourcenar, convegno, mostra, letture, proiezioni, Roma, 17 giugno - 17 luglio 1996*, a cura di M.I. Gaeta e M.P. Mazziotti, Roma 1996, pp. 49-50.

3 Idem, *Lettere ai contemporanei...* cit. La traduzione dei brani citati nel presente articolo è in parte di Valeria Gianolino, curatrice dell'edizione italiana del citato volume, in parte, laddove precisato in nota, di Lidia Storoni, in parte, nel caso di passi inediti o pubblicati soltanto in francese, di chi scrive.

4 M. Sarde e J. Brani, *Préface*, in M. Yourcenar, *Lettres à ses amis...* cit., pp. 13-25.

5 Come farebbe pensare la cronologia riportata nel catalogo *online* del fondo: "Storoni Mazzolani, Lidia. Letters to Marguerite Yourcenar, 1959-1972", Harvard College Library, Harvard University, Cambridge (Massachusetts), MS Fr 372, 3809.

6 M. Sarde e J. Brani, *Préface*, cit., pp. 13-14.

7 È la stessa Storoni ad affermarlo: "Non conservo quelle prime brevi lettere": L. Storoni Mazzolani, *Una traduzione...* cit.,

p. 322. Negli ultimi anni di vita, Lidia Storoni ha espresso il desiderio di voler lasciare a suo nipote, autore del presente saggio, le lettere ricevute da Marguerite Yourcenar. Ringrazio mia madre e mia zia Paola per avermi incoraggiato a scrivere queste pagine dedicate allo scambio epistolare fra mia nonna e la scrittrice belga. Tutte le fotografie a corredo del presente saggio provengono dall'archivio di famiglia.

8 *Ibidem*, p. 321. Su Nina Ruffini (1898-1976), intellettuale antifascista, nipote di Francesco Ruffini e Giuseppe Giacosa, cfr. B. Pisa, a cura di, *Cittadine d'Europa: integrazione europea e associazioni femminili italiane*, F. Angeli, Milano 2003, p. 97.

9 *Ibidem*, pp. 321-322.

10 W. Pater, *Mario l'epicureo*, Einaudi, Torino 1939.

11 Come la stessa Storoni racconta nella *Nota del traduttore*, pubblicata in occasione della ristampa (Einaudi 1970). Su Ulderico Mazzolani: A.M. Storoni Piazza, *Dalle carte del nonno: Ulderico Mazzolani, un repubblicano fra le due guerre*, Le Monnier, Firenze 2013, in corso di stampa.

12 "Ho sempre pensato che forse quel saggio di fine Ottocento, tanto ricco di pensiero, possa aver costituito, per Marguerite Yourcenar, un modello", L. Storoni Mazzolani, *Una traduzione...* cit., p. 321.

13 J. Swift, *I viaggi di Gulliver*, Einaudi, Torino 1945.

14 La notizia si ricava dalla nota della Storoni nel risvolto di copertina della quinta ristampa (Einaudi 1989), entrata a far parte, significativamente, della collana "Scrittori tradotti da scrittori" (n. 31).

15 M. Yourcenar, *Le memorie di Adriano Imperatore. La storia di colui che domò la lupa romana: un grande imperatore, un più grande uomo*, trad. di L. Storoni Mazzolani, Richter, Napoli 1953.

- 16 L. Storoni Mazzolani, *Una traduzione... cit.*, p. 322.
- 17 “Le scrivo tuttavia per il fatto che ho insistito, com’era doveroso, affinché Einaudi si rivolgesse innanzitutto a lei per la traduzione di Hadrien, che è da rifare dal momento che ormai siamo in possesso solo del testo spurio pubblicato da Richter”: lettera del 25 aprile 1960, cfr. M. Yourcenar, *Lettere... cit.*, p. 70.
- 18 Lettera del Natale 1962 (*Ibidem*, p. 88).
- 19 La scelta cadde, poi, sull’espressione “monete di zecca”, M. Yourcenar, *Memoire... cit.*, p. 64.
- 20 Lettera del 4 novembre 1960 (cfr. Idem, *Lettere ai contemporanei*, cit., p. 78).
- 21 *Ibidem*
- 22 *Iscrizioni funerarie sortilegi e pronostici di Roma antica*, a cura di L. Storoni Mazzolani, Einaudi, Torino 1973 (rist. Rizzoli, Milano 1991); C.G. Sallustio, *La congiura di Catilina*, Rizzoli, Milano 1976; Idem, *La guerra di Giugurta*, Rizzoli, Milano 1976; M.T. Cicerone, *Le catilinarie*, Rizzoli, Milano 1979.
- 23 Cfr. M. Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*, Plon, Paris 1951, p. 1.
- 24 M. Yourcenar, *Denier du rêve*, Plon, Paris 1959.
- 25 Idem, *Œuvre au noir*, Gallimard, Paris 1968.
- 26 La versione italiana sarà poi affidata a Oreste del Buono (M. Yourcenar, *Moneta del sogno*, Bompiani, Milano 1984).
- 27 Lettera del 25 aprile 1960 (cfr. M. Yourcenar, *Lettere... cit.*, p. 70).
- 28 I taccuini, inseriti nella versione francese già dal 1953, figurano nell’edizione italiana a partire dalla ristampa del 1981.
- 29 Lettera del 28 giugno 1960 (*Ibidem*, p. 76); trad. di L. Storoni Mazzolani (Idem, *Una traduzione... cit.*, p. 324).
- 30 Lettera inedita datata 30 giugno 1963.
- 31 La cartolina è dell’11 ottobre 1964. Cfr. *Ibidem*, p. 327.
- 32 L. Storoni Mazzolani, *L’idea di città nel mondo romano*, Ricciardi, Milano-Napoli 1967 (II ed., riveduta e corretta, Le Lettere, Firenze 1994).
- 33 Idem, *The idea of the city in Roman thought*, Hollis & Carter, London 1970.
- 34 La traduzione è mia. Lettera del 21 gennaio 1969, già pubblicata da Gallimard (M. Yourcenar, *Lettres à ses amis... cit.*, pp. 309-310) ma non nell’edizione Einaudi. Nel passo citato la Yourcenar allude al nesso, colto dalla Storoni nel suo saggio, tra lo smarrimento provato dai romani per il sacco di Alarico (410) e la formulazione agostiniana di “città di Dio”, cfr. L. Storoni Mazzolani, *L’idea di città... cit.*, pp. 182-230.
- 35 L. Storoni Mazzolani, *Sul mare della vita*, Milano, Rizzoli 1969 (II ed. Sellerio, Palermo 1989).
- 36 Lettera, inedita, del 7 giugno 1969.
- 37 Cfr. *supra*, nota 26.
- 38 M. Yourcenar, *L’Opera al nero*, trad. di M. Mongardo, Feltrinelli, Milano 1969.
- 39 Lettera, inedita, del 21 giugno 1969.
- 40 *Ibidem*.
- 41 L. Storoni Mazzolani, *Marguerite Yourcenar. L’Opera al nero*, in “La Nuova Antologia”, n. 2029, gennaio 1970, pp. 3-5 (p. 3).
- 42 Lettera inedita del 27 febbraio 1970.
- 43 Con la seguente riflessione la Storoni conclude la sua recensione all’*Opera al nero*: “Un complesso imponente di note, come in *Memorie di Adriano*, fornisce la prova che questa riproduzione poetica della realtà è fondata sulla verità storica; la documentazione erudita è lo schermo dietro il quale si nasconde chi è troppo umile, o troppo fiero, per parlare di sé”: *Ibidem*, p. 5.
- 44 Fra i saggi di storia pubblicati dalla Storoni, oltre ai due citati *supra* (Idem, *L’idea di città... cit.*; Idem, *Sul mare... cit.*), ricordiamo almeno: Idem, *L’impero senza fine*, Rizzoli, Milano 1972 (rist. 1987; tr. ingl. New York-London 1976); Idem, *Vita di Galla Placidia*, Rizzoli, Milano 1975 (ultima ed. 2002); Idem, *Tiberio o la spirale del potere*, Rizzoli, Milano 1981 (ultima ed. 2010; trad. fr. Paris 1986) Idem, *Una moglie*, Sellerio, Palermo 1982 (ultima ed. 2006; trad. fr.: Aix-en-Provence 1988).
- 45 Cfr. *supra*, n. 25.
- 46 Lettera senza data (1959?): cfr. M. Yourcenar, *Lettere... cit.*, p. 68.
- 47 A.M. Storoni Piazza, *Dalle carte... cit.*
- 48 La traduzione è mia. Sia l’edizione di Gallimard sia quella di Einaudi non riportano questo *post scriptum* considerandolo illeggibile. Forse ciò è dovuto al fatto che i curatori del volume francese disponevano soltanto di una copia su carta carbone incompleta. Nell’originale, invece, il passo è perfettamente leggibile.
- 49 Lettera inviata in occasione delle feste del Natale 1962: cfr. M. Yourcenar, *Lettere... cit.*, pp. 88-95 (spec. p. 95).
- 50 Lettera del 3 febbraio 1965 (*Ibidem*, p. 129).
- 51 Il testo della cartolina non compare fra lettere tradotte da Einaudi, mentre figura nell’edizione francese (M. Yourcenar, *Lettres... cit.* p. 656), a eccezione delle ultime parole (“Êtes-vous toujours en face du Château St-Ange?”), evidentemente non chiare ai curatori dell’antologia (“mot illisible”, *Ibidem*) e però ben leggibili nell’originale. Di fronte a Castel Sant’Angelo, Lidia Storoni ha vissuto per settantacinque anni, dal 1931 al 2006: L. Storoni Mazzolani, *Il castello della vita. La storia antica e recente di Castel Sant’Angelo vista da un’angolatura privilegiata: le finestre della propria casa*, in “Il Sole 24 Ore”, 21 giugno 1998 (prima pagina dell’inserito domenicale).

Marguerite Yourcenar

Adriano, l'antichità immaginata

Tivoli, Villa Adriana
Antiquarium del Canopo
28 marzo - 3 novembre 2013

Coordinamento dell'esposizione

Elena Calandra
Benedetta Adembri

Apparati didascalici

Elena Calandra
Benedetta Adembri
Matteo Cadario
Livia Capponi
Nunzio Giustozzi
Simone Piazza
Maurizio Scaparro

Servizi aggiuntivi

Benedetta Adembri
Annamaria Stefani
Giuliana D'Offizi

Servizio tecnico

Pietro di Croce
Antonio Garaffo
Antonio Russo
Bruno Stefanelli

Servizio restauro

Zaccaria Mari
Barbara Caponera
Patrizia Cocchieri

*Enti e soggetti coinvolti
e Musei prestatori*

Accademia Belgica di Roma, Roma
Archivio Maurizio Scaparro, Roma
Centre International de Documentation
Marguerite Yourcenar (CIDMY),
Bruxelles (Belgio)
Centro Internazionale Antinoo per l'Arte,
Centro Documentazione Marguerite
Yourcenar, Roma
Collezione Elsa Genèse, Boursay
(Francia)
Collezione Tertulliano Bonamoneta,
Tivoli
Collezione Galleria Novanta, Tivoli
Collezione Paolo Zacchera, Verbania
Collezioni private, Roma
Fondation Le Corbusier, Parigi
(Francia)
Galleria degli Uffizi, Firenze
Musei Capitolini, Roma
Museo degli Scavi di Ostia, Roma
Museo di Antichità, Torino
Museo Nazionale delle Arti
del XXI secolo (MAXXI), Roma
Museo Nazionale Romano,
Palazzo Massimo alle Terme, Roma
Museo Palatino, Roma
Musei Vaticani, Città del Vaticano
Palazzo Braschi, Museo di Roma,
Roma
Petite Plaisance Trust, Northeast Harbor
(Stati Uniti)
Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo Antichità
Egizie, Torino
Soprintendenza per i Beni Archeologici
per le province di Cagliari e Oristano,
Cagliari
Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici di Roma, Roma
Sovrintendenza ai Beni Culturali
di Roma Capitale, Roma
Teche Rai
Université Catholique de Louvain
(UCL, Belgio)

Electa

Direzione

Anna Grandi

Coordinamento

Roberto Cassetta

Staff

Anna Civile
Marta Chiara Guerrieri
Federico Marri
Claudia Nardicchia
Tiziana Rocco
Giorgia Santoro

Comunicazione e Ufficio stampa

Gabriella Gatto

Progetto di allestimento

Andrea Mandara /
Studio di Architettura
con Fabiana Dore

*Il comitato scientifico desidera
in particolar modo ringraziare
per la collaborazione:*

Yvon Bernier
Marco Delogu
Joan E. Howard,
Direttore Petite Plaisance Northeast
Harbor (Stati Uniti)
Karsh Estate (Stati Uniti)
Laura Monachesi,
Centro Internazionale Antinoo
per l'Arte, Roma
Simone Piazza

ISBN 978-84-370-9548-2



9 788837 095482

euro 29,00